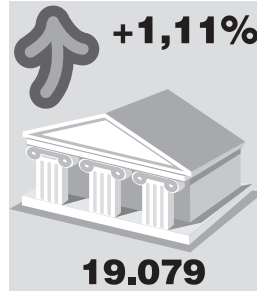



mibtel	 <p>+1,11% 19.079</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 28,60</p>	euro/dollaro	 <p>1,1788</p>
--------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
In edicola con l'Unità a 3,40 in più

economia e lavoro

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
In edicola con l'Unità a 3,40 in più

In Italia l'inflazione più alta d'Europa

La Cgil: per la salvaguardia del potere d'acquisto lanciamo l'offensiva salariale

Laura Matteucci

MILANO L'inflazione è salita a livelli stellari, da tempo è la più alta d'Europa (la cui inflazione media è del 2,1%), e se l'Istat ammette che quella «percepita» è del 6%, per le associazioni dei consumatori è già arrivata almeno al 12%. Intendendo quella reale.

Gli italiani diventano sempre più poveri, con buste paga sempre più leggere, i sindacati sono sul piede di guerra, così come anche le associazioni dei consumatori. L'erosione del potere d'acquisto è un problema non più rinviabile. «Sappiamo che ai metalmeccanici mancheranno in busta paga, nel biennio 2003-2004, fino a 200 euro. È necessaria un'offensiva salariale che porti, nel biennio, ad un incremento adeguato delle retribuzioni». È il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, a rilanciare la vertenza sul rinnovo del contratto, chiuso la scorsa estate, ma mai riconosciuto dalle tute blu della Cgil.

Come dice Marigja Maulucci, segretaria confederale Cgil: «L'unica possibilità di recuperare potere d'acquisto è attraverso il rinnovo dei contratti. Non è con i controlli delle Fiamme gialle che si risolverà la questione» (ieri il governo ha proposto la reintroduzione del doppio prezzo, i controlli della Guardia di finanza e l'inasprimento degli studi di settore come misure anti-carovita). «Peccato - riprende Maulucci - che per la Finanziaria il tasso di inflazione programmata sia all'1,7%, ed è proprio sull'inflazione programmata che si fanno i contratti pubblici, per i quali

Anche nella Ue «percepiti» rincari ai massimi storici, ma da noi il carovita è del 30% superiore alla media



L'interno di un supermercato Dario Orlandi

oltretutto il governo ha già stanziato la metà dei soldi che servono».

La Fiom ha fatto due conti: un metalmeccanico medio, per recuperare il suo potere di acquisto, dovrebbe ricevere un aumento tra i 180 e i 200 euro mensili, mentre l'accordo separato garantisce solo 69 euro al 5° livello.

Un gap non colmato neppure dai precontratti Fiom che garantiscono aumenti tra i 120 e i 130 euro. E per questo che per la Fiom occorre «sommare» ai precontratti le vertenze salariali con cui garantire altri 70-80 euro di aumento mensile medio.

Il presidente dell'Istat Luigi Bigg-

eri, intanto, dopo il sussulto d'orgoglio dell'altro giorno in Commissione Finanze, ieri ha praticamente ritrattato l'annuncio. L'inflazione è al 2,8%, dice, e quella percepita al 6% non fa testo. Il ragionamento è semplice: il 3,2% di «percezione» viene dall'arrotondamento a 2mila lire del

valore di 1 euro (in realtà meno, 1.936,27 lire), quindi non è un dato reale. Come se questo «arrotondamento» fosse appannaggio dei soli consumatori, e non anche di produttori ed esercenti.

Un inatteso sostegno circa le percezioni viene a Biggieri dalla Banca

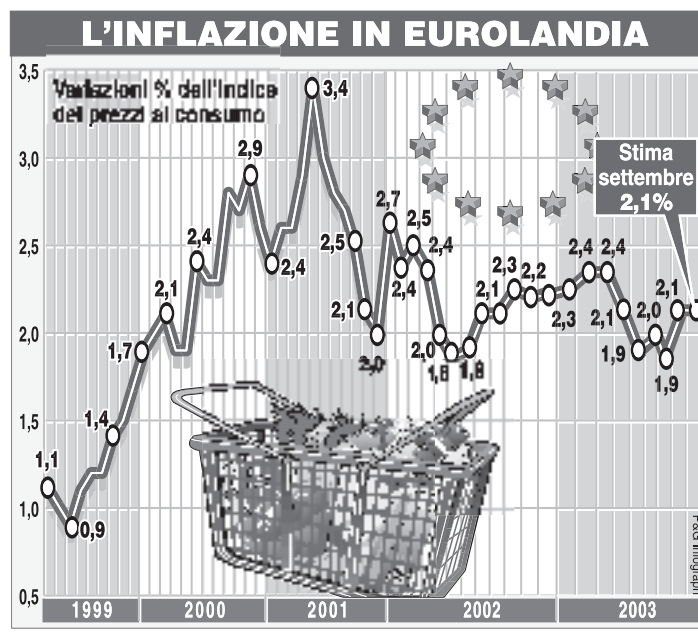
centrale europea: l'inflazione percepita non solo esiste, sottolinea in una nota la Bce, ma è un fenomeno presente nell'intera zona di Eurolandia, in particolare dopo l'arrivo della moneta unica. Nel bollettino di ottobre la Bce segnala che «a partire dall'introduzione del contante in euro, l'evol-

zione di questo indicatore ha destato forte interesse», poiché l'inflazione percepita ha cominciato a divergere da quella misurata in base all'andamento dell'Indice dell'andamento dei prezzi al consumo (Iapc) «nel gennaio 2002, per toccare il massimo storico nel gennaio 2003» scrive la Bce. «Sebbene nel corso di quest'anno l'inflazione percepita dai consumatori di Eurolandia si sia ridotta lievemente - prosegue la Bce - rimane sui livelli storicamente elevati».

All'origine del fenomeno, un insieme di cause: un aumento delle spese in contante, ma anche le approssimazioni relative ai tassi di conversione delle valute in euro (come nel caso italiano), una maggiore reattività dei consumatori a ogni rincaro, dopo l'ampia copertura dei media sul carovita, ma anche l'evoluzione del prezzo degli immobili, una voce che non è nel paniere Iapc. E ancora, alcune voci di spesa come gli alimentari e la benzina sono fra quelle più responsabili dell'inflazione percepita.

Nota dell'Uda (pensionati Cisl): «La nostra presunta allucinazione è condivisa non solo da tutte le famiglie popolari ma anche dalle massime autorità monetarie del Paese. È stato infatti il governatore di Bankitalia a stimare il galoppo del carovita per i beni di prima necessità al ritmo del 25%». La Cisl ha denunciato da tempo che l'inflazione in Italia non è tanto conseguenza di una rincorsa salariale, ma di un'esplosione dei prezzi e quindi bisogna intervenire su tutti gli elementi della speculazione», come dice Savino Pezzotta.

La Fiom: nel biennio 2003-2004 ai metalmeccanici verranno a «mancare» in busta paga quasi 200 euro al mese



I consumatori: prezzi da ridurre del 25%

MILANO Consumatori e commercianti a confronto. Oggi l'Intesa dei consumatori incontra commercianti e grandi catene di distribuzione (presenti Confesercenti, Lega Coop, Esselunga, gruppo Gs e Coop). L'obiettivo è «studiare idonee e immediate soluzioni per arrestare il carovita e il rialzo dei prezzi - dicono dall'Intesa dei consumatori - in particolare nel settore degli alimentari». «Chi tra i commercianti ha buona volontà, adesso ha modo di dimostrarlo». Per l'Intesa, i commercianti devono ridurre i prezzi tra il 15 e il 25%, a seconda dei prodotti. In caso contrario, tra il 16 e il 23 dicembre sarà un ininterrotto sciopero della spesa, sotto lo slogan «Salviamo le tredicesime». Inoltre, verranno studiati boicottaggi mirati su alcuni prodotti, ad esempio la pizza, il cui costo è praticamente raddoppiato: dalle 7mila lire medie è passata, infatti, a costare 7 euro. L'equazione 1 euro uguale mille lire (quando vale quasi il doppio) continua a colpire.

La Banca centrale europea prevede una «ripresa graduale» dell'economia, ma solo a partire dal 2004. Intanto chiede lavoro più flessibile

«Disoccupazione problema numero uno»

MILANO La ripresa economica è in vista. Ma può esserci ripresa senza occupazione? Per la Banca centrale europea no. Tanto da mettere al centro delle priorità da risolvere proprio l'assenza di un posto di lavoro.

Se l'economia europea conoscerà un «progressivo rafforzamento nel corso del 2004», i «problemi strutturali irrisolti e perduranti squilibri macroeconomici» metteranno a rischio la ripresa. E così il monito della Banca centrale europea, nel bollettino di ottobre, riguarda le politiche di bilancio dei paesi che aderiscono all'euro, che «destano serie preoccupazioni» e, appunto, il

lavoro. La ricetta che da Francoforte si avanza ha però il sapore di antico. Per favorire l'occupazione, sostengono i tecnici dell'istituto monetario, serve «più flessibilità» nel mercato del lavoro.

È sotto controllo, invece, in Europa il rischio legato all'inflazione (non in Italia che vanta una crescita dei costi del denaro da record), che nel 2004 si attesterà sotto il 2%, con una progressiva riduzione anche per l'inflazione «percepita». Alcuni paesi dell'area, si legge nel bollettino, hanno subito più di altri l'effetto del cambio (leggi Italia). Nella direzione della stabilità vanno

le riforme strutturali e la Bce apprezza «gli sforzi attualmente compiuti allo scopo di avviare importanti cambiamenti nei sistemi pensionistici e sanitari», che «rivestono un enorme significato al fine di assicurare la sostenibilità dei regimi previdenziali».

Alcuni paesi, però, non sono sufficientemente attenti al rigore dei conti pubblici e i recenti sviluppi della politica di bilancio «destano serie preoccupazioni». Per Francoforte, inoltre, «è preoccupante che non tutti i paesi con gravi squilibri abbiano finora intrapreso adeguate misure di risanamento».

I piani di bilancio dovranno essere integrati in una «strategia complessiva e credibile di medio periodo, incentrata sulla riforma strutturale della spesa. Il principale problema economico dell'area dell'euro», però, è «l'elevato livello di disoccupazione strutturale», che dev'essere affrontato con «ulteriori riforme» per ridurre «le rigidità strutturali nei mercati del lavoro e dei beni e servizi». Le prospettive per la stabilità dei prezzi «restano favorevoli a medio termine e le attese di inflazione a lungo termine «permangono su livelli inferiori ma prossimi al 2%».

In luce i risultati trimestrali del motore di ricerca Yahoo! E le prospettive del maggiore operatore di aste on-line eBay. A Piazza Affari il titolo Fiat supera la soglia dei 7 euro

Internet torna di moda, Wall Street sale ai massimi dell'anno

MILANO Era da un po' di tempo che non si vedeva così tanta euforia nei mercati americani. Ieri gli indici di Borsa statunitensi hanno toccato i nuovi massimi dell'anno, spinti dai dati congiunturali positivi (le richieste di sussidio di disoccupazione sono inaspettatamente scese ai minimi da otto mesi) e dal ritorno, strano ma vero, di Internet in Borsa.

L'exploit di ieri, soprattutto del Nasdaq, lo si deve alla trimestrale presentata da Yahoo!. Due giorni fa, a Borsa chiusa, forse il più grosso motore di ricerca nella Rete, ha comunicato che i suoi profitti nel terzo trimestre sono più che raddoppiati grazie all'aumento delle vendite pubblicitarie, con ricavi saliti del 43%. Dati che hanno superato abbondantemente le previsioni degli analisti e hanno fatto distinguere il titolo come uno dei

migliori del mercato dei tecnologici, mentre il fatturato ha raggiunto il record storico. Ma l'effetto Internet non si è fermato qui. eBay, maggiore operatore mondiale nelle aste virtuali, a sua volta ha addirittura eguagliato i massimi storici toccati nel marzo del 2000, in piena bolla speculativa, con una quotazione di 60,89 dollari.

Inoltre, le prospettive per Yahoo! e eBay sono al momento quanto mai incoraggianti. In particolare gli analisti scommettono forte sulla casa d'aste on-line perché posizionata su un segmento che, secondo le ricerche di mercato, dovrebbe raddoppiare nei prossimi quattro anni. Secondo alcuni addetti ai lavori, i ricavi di eBay aumenteranno del 38% il prossimo anno mentre gli utili per azione saliranno del 40%. E nel 2005 le vendite saliranno



Operatori di borsa a Wall Street

del 30%, mentre gli utili balzeranno del 39%. Ma accanto alla nuova economia anche la vecchia ha fatto la sua parte. Per esempio le richieste del sussidio d'occupazione, uno degli indicatori più seguiti, sono diminuite di 23mila unità, a quota 382mila. Questo andamento sembra effettivamente indicare una frenata nell'emorragia di posti di lavoro, in molti, sperano una prossima ripresa dei consumi.

Come spesso accade l'euforia americana è contagiosa in Europa. Le principali Borse continentali hanno chiuso in netto rialzo. La performance più brillante è stata quella del Cac di Parigi (+2,35%), seguito da Zurigo (+1,39%) e da Londra (+1,06%). Buono anche l'andamento di Milano sopra l'uno per cento. E a Piazza Affari la parte del leone

questa volta l'ha fatta Fiat che, dopo mesi di sofferenza, ha riagganciato la soglia dei 7 euro con un progresso del 4,05% (7,083 euro). Il traino è stata la nomina di Herbert Demel alla guida dell'Auto. Una nomina già scontata dal mercato, secondo gli analisti, ma che ha comunque un effetto psicologico positivo, soprattutto per le aspettative relative allo sviluppo di prodotti con General Motors.

Intensi gli scambi sui titoli del Lingotto, trattati 14,8 milioni di pezzi, contro i 9,8 milioni della vigilia. «L'arrivo di Demel concorre a sostenere il titolo - ha commentato Gabriele Garbarosa di Rasfin all'Ansa - anche se, come si è visto due giorni fa con l'annuncio fatto a mercati aperti, la notizia era già stata scontata ampiamente nei giorni scorsi».